



 **Comune di**  
**Campi Bisenzio**  
**Assessorato alle Politiche Culturali**  
**In collaborazione con**  
**LEGGERE PER NON DIMENTICARE**

**Giovedì 26 novembre 2009 ore 21.00**

Limonaia di Villa Montalvo,  
Sala Antonino Caponnetto  
Via di Limite, 15 Campi Bisenzio

**GIUSEPPE GAVAZZI**

***La colorata lentezza delle galassie***

*Vita di uno scienziato irriverente*

(Marsilio, 2008)

coordina:

Anna Benedetti

Introduce:

**Sperello di Serego Alighieri**

La parola galassia ha assunto il significato che oggi le attribuiamo solamente da cent'anni. Giuseppe Gavazzi, astrofisico, negli ultimi trent'anni protagonista della ricerca, ce ne racconta i passaggi cruciali dagli albori, quando le galassie presero vita autonoma dalle "nebulose" diventando "fari" che potevano illuminare l'intero universo rivelandone la geometria, a quando improvvisamente le loro stelle non rappresentarono più che la punta dell'iceberg di una molto più vasta e ignota forma di materia "oscura". Il progresso della conoscenza è avvenuto per merito di grandi astronomi quali Edwin Hubble e Allan Sandage, ma dall'inizio del terzo millennio la disciplina si è trasformata in Big Science, diventando appannaggio di squadre di anonimi ricercatori d'assalto con una pericolosa concentrazione in pochi influenti team che hanno monopolizzato la ricerca, trasformandola in un'impresa industriale. *La colorata lentezza delle galassie* sottolinea invece quanto la scienza, come ogni altra forma di conoscenza, cresca esposta a un clima culturale più vasto di quello che gli addetti ai lavori vogliono far intendere, nutrendosi delle esperienze umane nella loro varietà. Uno scienziato deve lasciarsi arricchire da tutti i tipi di stimoli a cominciare da quelli culturali, dall'arte e dalla musica, ma anche da quelli giocosi, quali la navigazione o il volo; la creatività si nutre di incontri cruciali con uomini e donne, è stimolata da viaggi in posti straordinari come quelli che si compiono per raggiungere gli osservatori astronomici. Nel libro lo spirito illuminista dello studioso convive con l'umanità dei sentimenti dell'autore e la stessa fascinazione per le galassie, che sono rappresentazioni mentali di realtà molto lontane dalla nostra esperienza quotidiana, diventa commensurabile all'amore per la montagna, per la navigazione, per un cane o per la musica.

“Leggendo il libro si imparano molte cose, si gira il mondo visitando alcuni dei luoghi più incantati (e meno illuminati) del pianeta, e si matura un certo desiderio di poter guardare in prima persona con i propri occhi ciò che Gavazzi osserva da sempre. Lui, nonostante la trentennale esperienza, le cattedre, la fama internazionale, gli articoli pubblicati sulle più prestigiose riviste scientifiche, si vede ancora come si dipinge nell'autoritratto di copertina: un novello Piccolo Principe che, con un enorme cannocchiale, osserva il cielo prima di tutto a caccia di bellezza.” (Panorama.it, Marta Buonadonna, Lunedì 1 Dicembre 2008)

**Giuseppe Gavazzi** è professore di astrofisica all'Università di Milano Bicocca. Dopo la laurea in Fisica con Beppo Occhialini, è stato ricercatore all'osservatorio di Leiden (Olanda), all'Istituto di fisica Cosmica del CNR di Milano e Astronomo all'Osservatorio di Brera.

**Sperello di Serego Alighieri** Il suo lavoro di Astrofisico lo ha portato a Pisa, Padova, e ancora in Germania e in Olanda, dove ha lavorato per l'Agenzia Spaziale Europea. Adesso lavora a Firenze, la città di Dante, all'Osservatorio Astronomico di Arcetri.